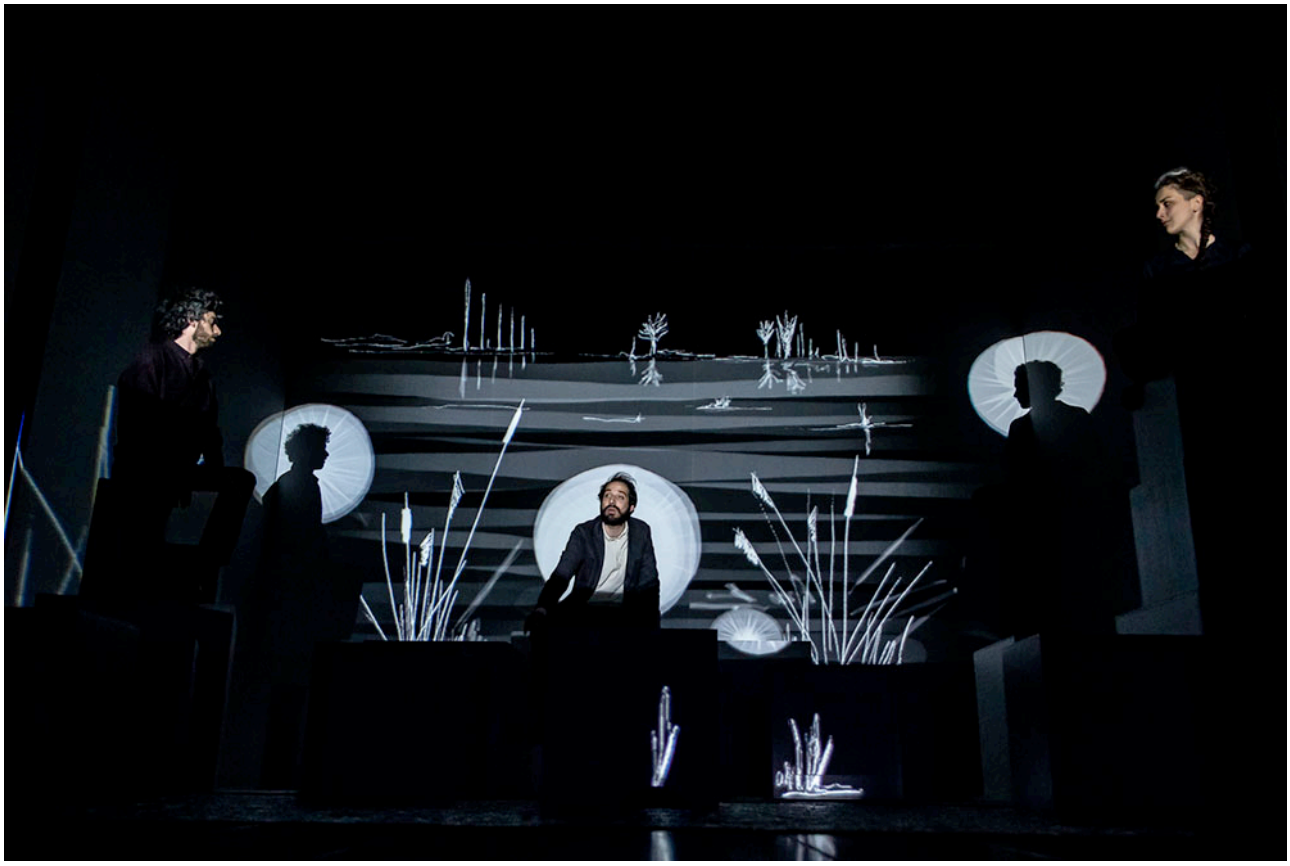
Teatrino dei Fondi
L'ECCIDIO
di **Riccardo Cardellicchio**
adattamento teatrale di **Andrea Mancini**
con **Alberto Ierardi, Marta Paganelli** *e* **Giorgio Vierda**
regia **Enrico Falaschi**

disegno dal vivo **Alessio Trillini**
scenografie **Angelo Italiano, Marco Sacchetti**
luci **Nicolas Baggi**
costumi **Chiara Fontanella**
foto di scena **Andrea Gianfortuna**

una produzione Teatrino dei Fondi, *con il sostegno di* Regione Toscana, Mibac, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Fucecchio, con il supporto di Fondazione CR Firenze, UnicoopFirenze

Debutto: ***Sabato 13 aprile 2019 - Fucecchio - Nuovo Teatro Pacini***



Sono trascorsi **75 anni dall'eccidio del padule** che ha lasciato un segno indelebile nella vita e nella memoria dell'intera comunità di Fucecchio, Monsummano Terme, Larciano, Ponte Buggianese, Cerreto Guidi.
L'eccidio del Padule rappresenta una pagina nerissima della storia italiana e della provincia di Firenze e Pistoia in particolare.

Una barbarie inaudita compiuta dall'esercito nazista, ovvero da quello stesso esercito al fianco del

quale il nostro paese era sceso in guerra per il dominio e per la supremazia della razza. Una pagina universale che può interessare qualsiasi uomo condanni la violenza e il Nazismo. Un ritratto di una guerra che non risparmia nessuno e coinvolge tutti.

Sul punto di ritirarsi l'esercito nazista, nell'estate 1944, il 23 agosto, tra le prime luci dell'alba e metà mattinata, uccise con artiglieria pesante 174 persone, famiglie, donne, anziani e bambini.
Gente civile, innocente, contadini che lavoravano o vivevano nel Padule o che vi avevano cercato rifugio dai rastrellamenti tedeschi, riparandosi in quella valle, apparentemente sicura per la sua posizione lontana dalle vie principali e dai centri abitati.
Il crimine fu compiuto dai nazisti anche grazie all'aiuto di collaborazionisti italiani, fascisti del territorio.
La sera stessa, mentre le famiglie si disperavano per la morte dei propri cari, i nazisti festeggiarono i bombardamenti con brindisi "Vittoria. Partigiani Kaput!", ma la storia ha confermato che di partigiani non ve ne erano.
L'eccidio del Padule è rimasto a lungo affidato alla memoria di pochi e cosparso di imprecisioni, nel 1972 e '73 il giornalista Riccardo Cardellicchio e il fotografo Marco Matteoli hanno percorso a lungo il tragitto dell'episodio e raccolto testimonianze, reperito documenti che hanno dato luce alla prima ricostruzione nella pubblicazione *L'estate del '44* edita nel 1974 da Libreria Fiorentina.
Un libro redatto basandosi sulla raccolta di testimonianze dirette, una pietra miliare della ricerca storica, che delinea in modo abbastanza fedele la realtà. Solo nel 1994, infatti, essendo trascorsi 50 anni, sono stati desecretati gli archivi tedeschi e si è potuto accedere alla documentazione, rimasta a lungo inconsultabile, relativa all'eccidio.

Il testo ***L'eccidio*** di **Riccardo Cardellicchio** con l'adattamento di **Andrea Mancini** (studioso, docente per trent'anni in varie università, regista e drammaturgo) è stato pubblicato dalla *Titivillus Mostre Editoria* nel luglio del **1994**, come primo numero della collana dedicata alla drammaturgia "lo Spirito del Teatro" e in occasione del debutto dello spettacolo, è stata data alle stampe una nuova edizione.

Lo spettacolo è una commemorazione di un momento di grande dolore, un'orazione a tre voci affidata a personaggi universali: il narratore (**Alberto Ierardi**), il poeta (**Giorgio Vierda)**, la donna (**Marta Paganelli**) e ai disegni dal vivo di **Alessio Trillini.**
Le tre figure ripercorrono i tratti salienti dell'episodio, tratteggiano e danno voce alle storie dei protagonisti dell'eccidio, persone impietrite dalla paura e al tempo stesso rese forti dal coraggio.
La scenografia interamente bianca, minimalista, con monoliti a forma cubica, astrae la strage dal contesto per evidenziare la sua universalità: un'umanità crudele che cannibalizza se stessa.

Scrive il regista Enrico Falaschi: "Oggi, tre quarti di secolo dopo l'Eccidio, crediamo sia ancora più importante rinnovare l'impegno nel conservare e diffondere la memoria di quei tragici fatti del passato. Memoria che certamente può essere, per giovani e meno giovani, un prezioso strumento nel tentativo di interpretare e soppesare quello che sta accadendo nel nostro presente.
Per farlo la compagnia del Teatrino dei Fondi ha scelto di cimentarsi con un'opera già conosciuta, quale *L'Eccidio* di Riccardo Cardellicchio di cui nel 2019 ricorrono anche i 25 anni dalla pubblicazione."

NOTE DI REGIA
"L'Eccidio del Padule di Fucecchio è stata un'efferata strage che ha segnato irrimediabilmente, con i suoi 174 morti, un territorio ed i suoi abitanti.
Con questo spettacolo vogliamo in primo luogo ricordare e tenere viva la memoria di quanto accaduto in quell'estate del 1944 ed in secondo luogo vogliamo elevarlo ad archetipo della guerra che non risparmia nessuno e della bestialità umana.
In una scena completamente bianca, composta di elementi geometrici, tre figure si muovono in una dimensione astratta, assolutamente decontestualizzata, in cui il riverbero della luce contrasta l'orrore evocato da quei truci accadimenti. È il non luogo dell'innocenza spezzata, quella delle decine di bambini, anche neonati e dei ragazzi, è il non luogo degli amori mai consumati, dei domani che non giungeranno per nessuno, né per le vittime, né per i sopravvissuti."
Enrico Falaschi

DALLA RASSEGNA STAMPA

"È necessario raccontare ancora una volta l'insostenibile dolore della guerra che non risparmia nessuno, dei totalitarismi che annientano l'uomo, e la memoria storica ha il compito di narrare contestualizzando, per conoscere e capire"
Magda Poli, *Corriere della sera – La Lettura*

"Nel riportare la storia sul palcoscenico, Falaschi affida a tre attori – il narratore, la donna, il poeta - il racconto dei sopravvissuti, i cui corpi e le cui voci, alternando narrazione frontale e dialoghi, azioni minime e gesti simbolici, risaltano dentro una scenografia astratta di cubi bianchi. Questi, continuamente spostati, creano altezze e dislivelli – un rimando alle zone impervie, ai canali, e ai corsi d'acqua del territorio -, mentre i bellissimi grandi disegni in diretta di Alessio Trillini illustrano sul bianco supporto dello schermo e degli oggetti scenici, o nel nero della notte della storia, luoghi, ambienti e personaggi, non solo immaginari, che conferiscono un poetico dinamismo all'allestimento. Dentro quello spazio candido, evocativo d'innocenza - un non-luogo che diventa universale e perciò evocativo di altri luoghi di stragi e di violenze -, l'unico colore che lo macchierà sarà il rosso dei fiori dapprima deposti su alcuni cubi diventati tombe, poi strappati rabbiosamente a terra. Un gesto che rimanda alla fragilità e alla bellezza della vita, quella recisa dalla bestialità umana." Giuseppe Distefano, *Sipario*

"Ecco, Enrico Falaschi e il Teatrino dei Fondi inscrivono in quel candore un inno, partecipato e sincero, a tenere viva la memoria. Così, sul finale Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda ammassano i cubi in fondo alla scena e replicano il monumento dedicato alle vittime dell'eccidio del Padule di Fucecchio: una pietà con le mani in alto e i tratti dei canneti, dei corpi e dei colpi, ribaltati nelle linee della terra in cui i 174 caduti provano a riposare.
È la forza invincibile del teatro: da stasera anche noi siamo testimoni, pur non avendo e non potendo mai avere gli occhi di Vittoria Tognozzi, una dei superstiti all'eccidio, presente in sala e al dovere di non dimenticare. Ovunque e sempre."
Matteo Brighenti, *Pac - Paneacqua Culture*

"La sottile linea nera che disegna una canna sullo sfondo di una palude che si vorrebbe ora prosciugata, circonda in scena le parole di narratori, protagonisti e poeti e ci rammenta quanto è sottile il confine tra la vita e la morte quando l'umanità tramonta e lascia spazio alla indifferenza e alla banalità sorda e ottusa che sempre accompagna la brutalità della guerra."
Maria Dolores Pesce, *Dramma.it*

"Disposti su una scenografia minimalista, creata da cubi rigorosamente bianchi, i tre interpreti si fanno carico di una narrazione che fa del *Not in my name* la loro cifra attoriale. Sulla scena si costruisce , proprio sulla testualità, (*dormi sepolto in un campo di grano – i tulipani- il rosso fiore sboccioso*). Il lavoro di ***Alessio Trillini*** creatore dei disegni dal vivo risulta molto interessante e in grado di descrivere una tragedia indimenticabile." Renzia D'Incà, *Rumorscena*

"Lo spettacolo è una commemorazione di un momento di grande dolore, un'orazione a tre voci affidata a personaggi universali: il narratore (Alberto Ierardi), il poeta (Giorgio Vierda), la donna (Marta Paganelli). Le tre figure ripercorrono i tratti salienti dell'episodio, tratteggiano e danno voce alle storie dei protagonisti dell'eccidio, persone impietrite dalla paura e al tempo stesso rese forti dal coraggio." Alessandra Bernocco, *Articolo21*

"I disegni dal vivo di Alessio Trillini riescono a ricreare contesti reali ed emotivi di grande impatto visivo, soprattutto quando inscrive le canne e i riflessi del Padule sulla scena minimale e il fondale nero, a inizio spettacolo; e quando fa esplodere, con la forza coloristica di un Van Gogh, il fienile che sarà insanguinato dalla ferocia nazista."
Simona Maria Frigerio, *Persinsala*

Enrico Falaschi con questa regia prosegue il percorso già intrapreso di un teatro di impegno civile, per adulti come per le nuove generazioni, che riflette sulla storia, sulla società, sulle discriminazioni, sugli abusi, per promuovere di contro i valori democratici della legalità, dell'uguaglianza e della pace. In questo filone in cui si inseriscono gli spettacoli *La donna come campo di battaglia* di Matéi Vișniec, *Diario di una Deportazione* che ripercorre l'esperienza personale dell'antifascista Italo Geloni deportato politico nei campi di sterminio Nazisti, *Ogni bambino è un cittadino!*, una pièce per le nuove generazioni sulla costituzione italiana, che ha ricevuto la Targa al merito per l'impegno civile del Presidente della Repubblica.

Il **Teatrino dei Fondi** è una compagnia teatrale e una residenza artistica, diretta da Enrico Falaschi, fondata a San Miniato (Pi) nel 1993 che sviluppa da sempre una progettualità molto complessa e articolata, produce spettacoli legati al teatro civile, alla drammaturgia contemporanea (tra gli altri la *Prima Cena* di Michele Santeramo, regia di Michele Sinisi), al teatro per le nuove generazioni.
Il Teatrino gestisce direttamente il Quaranthana, il Teatro Comunale di San Miniato (Pi) e il Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio (Fi), organizza il Festival multidisciplinare Contemporanei Scenari e altre rassegne sul territorio regionale. Con il marchio editoriale **Titivillus Mostre Editoria** (Premio Speciale Ubu 2016, Premio della Critica 2012) persegue l'obiettivo di documentare e promuovere la cultura teatrale italiana ed internazionale.
Il Teatrino dei Fondi ha un'attenzione progettuale alla formazione del pubblico che coinvolge le nuove generazioni (bambini e giovani), i loro intermediari (insegnanti e genitori) e gli adulti in generale (fruitori abituali e fruitori potenziali).

Alberto Ierardi debutta nel 2009 con il coreografo e regista inglese Lindsay Kemp, si iscrive all'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine, dove si diploma nel 2012. Nel 2013 completa il percorso di formazione avanzata presso La scuola Paolo Grassi di Milano, è attore in Mistero Buffo e altre storie di Dario Fo, per la regia di Massimo Navone, e in *La Prima Cena* di Michele Santeramo, per la regia di Michele Sinisi. Nel 2014 fonda la compagnia La Ribalta Teatro vincitrice e finalista di numerosi premi teatrali. 2015-2019 è responsabile dell'area didattica e delle produzioni artistiche, presso il teatro Lux di Pisa. Lavora presso Teatrino dei Fondi di San Miniato, collabora nei progetti formativi del Teatro Verdi di Pisa.

Marta Paganelli, nata a Pisa, inizia a fare teatro all'età di 14 anni. A 19 si trasferisce a Roma per studiare all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatico Silvio D'Amico dove ha la possibilità di confrontarsi con Maestri come Valerio Binasco. Eimuntas Nekrosius, Luca Ronconi. È attrice in varie produzioni (*Mi chiamo Rachel Corrie*, *Reconsider your image of me*, *Musica Ribelle Opera Rock*) e formatrice teatrale. Dal 2015 è membro della compagnia La Ribalta Teatro, residente al Teatro Lux di Pisa e dal 2018 collabora con Il Teatrino dei Fondi di San Miniato.

Giorgio Vierda nasce a Milano nel 1989. Nel 2012 si diploma presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine. Nel 2013 fonda la compagnia La Ribalta Teatro, che dal 2015 diventa la compagnia residente Teatro Lux di Pisa. È responsabile dell'area didattica e delle produzioni artistiche del Teatro Lux. Continua a Parigi la sua formazione teatrale con il maestro e clown francese Philippe Gaulier. Nel 2014 fonda una compagnia internazionale di Clown e Teatro Fisico, the Plague of Idiots, ospite in Australia ai Fringe Festival di Perth e di Adelaide e in Scozia al Fringe Festival di Edimburgo.

Alessio Trillini artista visivo, specializzato nel disegno scenografico dal vivo. Fa parte del Collettivo Cascina Barà per cui ha creato le scenografie digitali degli spettacoli teatrali "#Tessuto" 2012 e "Confini" 2016. Nel 2014 disegna il videoclip ufficiale di "Solo per noi" del musicista Cesare Malfatti. Nel 2015, 2016, 2017 e 2018 ha partecipato al *Festival Lumiere* di San Gimignano. Nel 2015 e 2017 è vincitore del bando PROAC dello stato di Sao Paulo (Brasile) per i progetti teatrali "O anjo da História" e "A ultima Polaroide".
Nel 2017 compone e disegna la scenografia digitale dello spettacolo "Il Cartografo" che sarà presentato all'Interno del *Festival Armunia* 2019. Collabora con il *Teatro Rossi Aperto* di Pisa, con vari musicisti e progetti artistici tra cui la compagnia *Cantieri Meticci* che sul territorio nazionale svolge progetti teatrali con i richiedenti asilo politico.